



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

GIORNATA DI STUDIO

***Spiritualità dalle frontiere  
Accompagnare persone lgbt+***

*Martedì 10 dicembre 2024*

**NOI**  
la famiglia  
numero 412

Canale web  
www.avenire.it/famiglia  
Si può accedere  
anche con il QR Code

IL TEMA

## «Identità di genere, spiegateci tutto»

*Per il trenta per cento dei ragazzi è qualcosa di sconosciuto. Solo uno su dieci sostiene di conoscere il significato di questa espressione*

**L'**identità di genere? Qualcosa di perfettamente sconosciuto per un terzo degli adolescenti. Solo uno su dieci ritiene di conoscere bene il significato della parola. All'interno di quei due terzi che conosce a grandi linee la questione - e di cui ammettono i ragazzi di sentire spesso parlare ma di cui si conoscono poco e male - il 10 per cento riferisce di aver avuto spiegazioni dagli insegnanti o dai coetanei, mentre il 56 per cento l'ha imparata, si fa per dire, dai social. Meno significativo, come fonte di informazione, il ruolo del media tradizionale (30%) e addirittura residuale, quello di consulenti, psicologi e vari esperti (4%). E la famiglia? Non pervenuta, purtroppo.

È quanto emerge da una ricerca su "Identità di genere tra libertà e limiti" realizzata dalla Fondazione don Silvano Caccia - che riunisce anche i consulenti Felceaf di Erba, Cantù, Lecce e Merate - e dall'Università Cattolica nei territori di Monza, Como e Lecco. Un lavoro articolato in due fasi, la prima costituita da 20 interviste in profondità - circa 60 minuti ciascuna - raccolte tra gennaio e marzo 2024, la seconda con un questionario di circa 45 domande a cui hanno risposto 550 adolescenti dai 14 ai 19 anni di varia estrazione familiare e sociale appartenenti a contesti scolastici o associativi del territorio (467 sono state le risposte complete).

Che cosa è emerso? Tra coloro che più o meno comprendono di che cosa si sta parlando, l'81% ritiene che sia giusto vivere liberamente la propria identità di genere. E, questa libertà, significa per loro non essere giudicati dagli altri (67%), sentirsi liberi di esplorare (49%), fare ciò che si vuole (26%) e poter cambiare nel tempo (20%). Sottolineava, quest'ultima, rivelatrice della confusione che regna sul tema. Anche perché, quando ascoltati in modo più specifico, con domande dirette dell'intervistatore, emergono opinioni che finiscono per rendere più complesso il quadro e meno lineare la valutazione sul concetto di libertà e di apertura mentale relativa all'orientamento sessuale. Il 39% rivela che "verrebbe avere solo amici eterosessuali"; il 31% si dice convinto che "alle donne devono piacere gli uomini e agli uomini devono piacere le donne"; sintesi un po' brutale che rivela però una domanda di chiarezza e di riferimenti sicuri, forse più per l'incapacità di affrontare in modo consapevole una questione così complessa, che per mancanza di sensibilità e di attenzione.

«Non si sa più cosa fare e cosa dire. Hai sempre paura di sbagliare»

Accanto alla reazione più immediata e anche maggiormente segnata dal "culturalmente corretto", secondo cui "ognuno può fare quello che gli pare e dev'essere aiutato a fare quello che gli pare", emerge una narrazione più inaspettata, che mostra tanti adolescenti abitati da paure e da incertezze, ma anche dal desiderio di essere aiutati a capire, al di là delle posizioni tagliate in modo più netto dagli slogan degli schieramenti opposti. Una ragazza di 17 anni, per esempio, rivela: "non si sa più cosa fare e cosa dire, hai sempre paura di sbagliare". È uno studente 18enne, riferendo l'atteggiamento colto in alcuni coetanei, riferisce a proposito dei problemi relativi all'identità di genere, che "molti stanno prendendo un po' sottogamba. Cioè, ho visto un po' di persone andare in quella direzione, ma non ci credevano fino in fondo... E alla fine poi è un po' come se tutti i nodi siano venuti al pettine". Come a dire che, quando si è chiamati ad affrontare una questione relativa alla propria identità, non si può scherzare e occorre valutare bene ogni decisione.

Tra gli intervistati c'è naturalmente anche chi rivela di vivere con difficoltà la formazione della propria identità di genere. Un 7 per cento dei ragazzi - circa 40 casi sul totale del campione - racconta di non identificarsi pienamente con il proprio sesso biologico. Si tratta di una percentuale che appare inferiore rispetto ad altre stime ma che - secondo gli estratti della ricerca - merita comunque di essere approfondita. Gli adolescenti che manifestano una incongruenza di genere, senza voler attribuire alla valutazione alcun significato patologizzante, sono in maggioranza maschi, provenienti da "famiglie di ceto medio-basso" mostrano maggiore difficoltà nella gestione delle relazioni rispetto ai coetanei, oltre ad essere meno presenti nelle attività extra-scolastiche, per esempio disertando in particolare gli sport di squadra. In questo senso il tema dei vissuti legati al proprio corpo e ai giudizi altrui, sottolineano i ricercatori, è centrale non solo per chi vive una situazione di disagio, ma più complessivamente per tutto il campione.

I ragazzi che non si identificano con il proprio sesso biologico comprendono, nella maggior parte dei casi, di cosa stanno parlando, ma non sono interessati a farlo. Chi ha raccontato i suoi problemi ha scelto come interlocutori amici (18%), fratelli e sorelle (13%), genitori (11%),

insegnanti (8%), Solo il 6 per cento si è rivolto a uno psicologo, oppure a un altro specialista. Chi è riuscito ad aprire il cuore è però soddisfatto di averlo fatto in almeno 2 casi su 3. In generale, per il 79% degli intervistati la questione dell'identità di genere - per quello che i ragazzi conoscono del problema - non suscita particolari ansie. Per il restante 21% emerge un atteggiamento di ansia e di confusione. Per quanto - come detto - coloro che dichiarano di non identificarsi con il proprio sesso biologico siano solo il 7 per cento. I ricercatori fanno notare anche come nella grande area dell'incertezza e della confusione, che tocca in qualche modo la maggior parte degli adolescenti, la tendenza a mettere in discussione la propria immagine, sia sul piano estetico, sia su quello della simpatia, dell'intelligenza, della popolarità, appaia una sensazione diffusa e contribuisca a generare una insicurezza generalizzata in cui il tema identità di genere si inserisce, senza particolari connotati, tra tutte le altre voci. Difficile a questo punto, si spiega ancora, concludere che il malessere legato all'identità di genere sia la causa scatenante di tutta una serie di altri disagi, oppure se vada inserita in un quadro più complessivo di difficoltà correlate alla fase di sviluppo adolescenziale nella società contemporanea.

Probabilmente - ed è una nostra considerazione - è possibile ipotizzare l'una e l'altra possibilità e solo una valutazione più attenta, promossa con il contributo di quegli specialisti che la maggioranza dei ragazzi dice di non aver mai consultato o di averlo fatto in modo marginale, potrebbe risultare decisivo per aiutare a fare chiarezza chi vive questo problema. Certo, poi la domanda sarà: quali sono e dove sono gli specialisti affidabili sulla questione? I consulenti di ispirazione cristiana, da questo punto di vista, assicurano esperienza, competenze tecniche e capacità di non ideologizzare la questione.

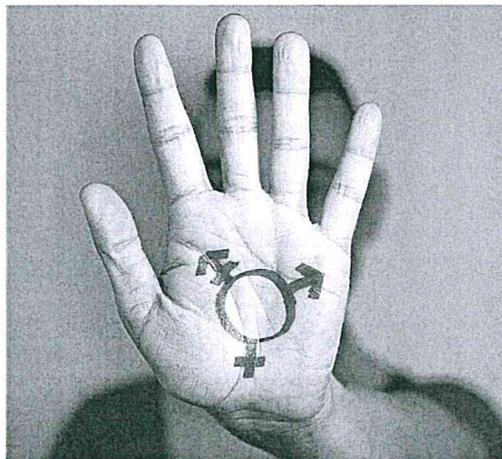
Perché su un tema così delicato i ragazzi, soprattutto quelli più fragili e più incerti, hanno la necessità di poter contare su esperti e, più in generale, su adulti affidabili e credibili. Da questo punto di vista, la ricerca ha indagato anche il rapporto tra ragazzi, genitori e insegnanti.

**Chi vive con difficoltà il rapporto con il proprio sesso biologico (7%) fa molta fatica ad aprirsi Interlocutori preferiti amici, fratelli e sorelle**

Solo uno su dieci

ha raccontato ai genitori. E, come spiegano gli autori della ricerca, si tratta di un altro ambito con risultati in chiaroscuro. Se la famiglia rimane, come idea di fondo, un punto di riferimento importante, tanto che 8 ragazzi su 10 dichiarano di fidarsi dei genitori, è vero, dell'identità di genere. Meno confortante, ma altrettanto controverso, quanto emerso a proposito del rapporto con gli insegnanti. Sette ragazzi su dieci dichiarano di non aver con i docenti un rapporto di particolare fiducia. Questo atteggiamento verso i compagni di classe. Eppure, tra i ragazzi per cui l'identità di genere rappresenta un problema, insegnanti e compagni di classe sono stati il riferimento più immediato.

Tutto da indagare, e forse meritevole di un ulteriore approfondimento, il rapporto tra i ragazzi alle prese con l'incongruenza di genere e gli specialisti del settore, psicologo e consulenti a cui, come detto, si sono rivolti solo 2 ragazzi su 10 tra quelli che vivono con difficoltà il rapporto con il proprio sesso biologico. Gli aiuti ricevuti, hanno raccontato gli intervistati, sono stati considerati insufficienti senza però far emergere motivazioni più esplicite. Un aspetto, come detto, meritevole di un chiarimento. Come andrebbero chiariti altri aspetti di cui i ricercatori si dicono del tutto consapevoli, a cominciare dallo sforzo di correlare, nella sofferenza generalizzata che sembra caratterizzare il mondo degli adolescenti, il tema specifico dell'identità di genere. Per farlo occorre che il mondo adulto - conclude la ricerca - apra nuovi spazi di condivisione, riflessione e formazione con l'obiettivo di inquadrare meglio una questione scomoda e complessa sia dal punto di vista educativo, sia da quello degli interventi professionali, senza pretesa "né di omologazione, né di contrapposizione". Su questi temi, come più volte detto, gli approcci ideologici non servono né a chiarire né ad aiutare chi vive con fatica il proprio percorso identitario.



**Iniziativa che nasce dalle richieste dei consulenti Felceaf**

La ricerca si colloca all'interno di un processo più ampio, avviato due anni fa, dopo la richiesta avanzata da parte degli operatori dei consulenti Felceaf (Lombardia) di approfondire il fenomeno dell'identità di genere. Ci sono state tre incontri i cui relatori sono stati Chiara Giaccardi ("Identità e genere nella supersocietà"), Camillo Regalia ("Famiglie, adolescenti e percorsi identitari"), Aristide Fumagalli ("Identità

sessuale e fluidità di genere"). Tante domande e tanti appunti che hanno fatto nascere il desiderio di dare la parola ai ragazzi. Si è formato così un comitato scientifico formato da Claudia Alberico (direttrice generale Fondazione don Caccia), Emanuele Fusi (responsabile della formazione), Aristide Fumagalli, Camillo Regalia, Chiara Giaccardi, Sara Sampietro, Samuele Casartelli, Giulio Vidotto Fonda.



INCHIESTA SU JESUS

**Transgender e fede Percorso a ostacoli per troppi giovani**

«Francesca mi chiamò e mi disse: "Mamma, aiutami. Sono un uomo incastrato in un corpo di donna". È l'incipit dell'inchiesta "Disforia di genere. Cosa significa essere intrappolati in un corpo sbagliato" pubblicata dal mensile JESUS (San Paolo) nel numero di dicembre. L'inchiesta, a cura della giornalista Elena Nicotri, parla delle persone transgender e del loro legame con la fede cristiana cattolica per cercare di indagare diversi aspetti della disforia di genere, definita dal manuale diagnostico Dsm5 come la condizione di disagio, derivante dalla discrepanza tra il genere esperito/percepito da una persona e quello assegnato alla nascita. Un disagio che, come si evince dagli esperti intervistati, dipende dall'identità e non dall'orientamento sessuale; una condizione che riguarderebbe in Italia, secondo stime, circa un milione di persone, e il loro numero sarebbe in crescita.

Che cosa significhi la condizione di disforia di genere lo raccontano le stesse persone transgender o i loro familiari: un senso di sofferenza profonda legato ad alcuni parti del corpo, il nascondersi dentro abiti larghi, il rifiuto della vita sociale, lo scomparire un po' di più giorno dopo giorno. Questa sofferenza si riflette sulle famiglie: in una madre che vede la figlia spegnersi e che, fino alla diagnosi, non capisce esattamente cosa stia succedendo. Le persone intervistate raccontano storie diverse. Ci sono ragazzi e ragazze che ancora vanno a scuola, giovani donne e uomini inseriti nel loro ambiente lavorativo o di studio e tuttora impegnati in un cammino di "adeguamento di genere". Ci sono sex workers giunte dal Brasile, che nel corso della loro vita sono state picchiate e umiliate, altre che, nella pandemia da Covid-19, sono precipitate nella povertà. Tutte e tutti, però, nelle sventure e nel dolore, raccontano di un legame che non si è mai spezzato: quello con Dio. La loro è una fede calda e vibrante, a volte non pienamente accolta dalle comunità parrocchiali, che si riflette in una speranza solida, un baluardo certo, quando tutto attorno sembra crollare. Una fede che chiede di essere espressa, sia con la partecipazione vita della comunità, sia con parole adeguate, come quelle di padre Maurizio Faggioni, medico endocrinologo e professore di Bioetica all'Accademia Alfonsiana di Roma: «Le persone che vivono la profonda sofferenza della disforia sentono che il Signore le aiuta e Gli chiedono di aiutarle a capire la loro verità e a realizzarla».

MARTEDÌ UNA GIORNATA DI STUDIO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

## Cristiani lgbt, quale pastorale? «Inclusione senza etichette»

PAOLA ZAMPIERI

**P**eriferie e frontiere come luoghi simbolo per l'esperienza cristiana, dove lasciarsi interrogare da persone in cerca di un percorso di crescita nella fede. È la questione che sarà messa a tema nella giornata di studio "Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt" promossa dalla Facoltà teologica del Triveneto il 10 dicembre a Padova (info www.ftz.it). A introdurre il tema dal punto di vista culturale-eccliesiastico sarà Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia e teologo; seguiranno gli interventi del gesuita Pino Piva e di Stefano Belotti, della comunità missionaria di Villaregia. Modera padre Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza della Facoltà, che precisa: «Il nostro intento non è di "guardare dall'esterno" e definire una categoria culturale. Il rischio spesso è pro-

prio quello di esplorare un fenomeno per ridurlo a una definizione, una classe, un caso da stigmatizzare. Desideriamo invece ascoltare percorsi veri di inclusione. L'esperienza semplice di chi si è lasciato interrogare e cammina insieme a persone che per la loro storia personale e percezione identitaria non vogliono sentirsi escluse da un percorso di ricerca di fede cristiana. Quali sono le difficoltà che si incontrano incontrandosi in questo ambito? L'ambito di cui parliamo lo possiamo riferire al contesto del gender, tema molto ampio e complesso presente come dibattito culturale, ma spesso ridotto a una polemica di tipo ideologico. Infatti, non si tratta di stabilire semplicemente l'identità nel suo orientamento sessuale, per cui si definisce il tipo umano come uomo e donna, in una forma che possiamo dire binaria. Trattare il tema del gender significa far convergere

variabili diverse: uomo e donna, maschie e femmine, relazioni e interazioni non solo interpersonali, ma anche con il mondo, con la realtà stessa. Per questo la comprensione del gender compone categorie diverse: quella fisica-biologica, la dimensione psichica, che indica la percezione di sé in accordo o meno con il sesso biologico, la dimensione culturale. In ambito ecclesiale c'è apertura al dibattito sul tema del gender? Il dibattito è molto aperto, coerente con una visione antropologica ben precisa. In riferimento al documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2019, *Maschio e femmina li creò*, la questione è stata sintetizzata in questo modo: "no all'ideologia, sì alla ricerca; no alla discriminazione, sì all'accompagnamento. Una questione ancora aperta. Segno di questo stato di discussione è il *Respon-*

*sum* del Dicastero della fede circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso, così discusso e non accolto in modo uniforme. Quali ricchezze possono emergere nello scambio e nel dialogo? Credo che la ricchezza maggiore sia quella di mostrare un volto di Chiesa accogliente. Il principio della cura sta diventando l'unica arma che abbiamo per coltivare relazioni buone. Fondamentale è che tutti siamo guardati con lo sguardo di misericordia di Dio che è Padre e Madre e che rivolge a tutti l'invito a riscoprirlo come il Dio della vita che ha cura di tutte le sue creature. L'atteggiamento di alzare muri, per definire il puro e l'impuro, non è mai stato di Gesù. Questo apre a un dialogo con situazioni e ambiti diversi. Nella frontiera, è sicuro che il Maestro ha già preceduto tutti.



Tra i relatori dell'incontro il vescovo di Chioggia, Paolo Dianin, teologo; il gesuita padre Pino Piva e Stefano Belotti, Comunità di Villaregia

Padre Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza: tante questioni sono ancora aperte. Ma alzare muri e definire il puro e l'impuro non è di Gesù

# Giornata di studio. Spiritualità dalle frontiere.

## Accompagnare persone lgbt+

**martedì 10 Dicembre**

**Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+** è il titolo della giornata di studio che si terrà **martedì 10 dicembre** 2024 a Padova, dalle ore 14.15 alle 16.45, promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale: *La spiritualità oggi*.

*«L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera – spiega padre Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale –. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».*

Introdurrà la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita **Pino Piva**, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di **Stefano Belotti**, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modera **Antonio Bertazzo**, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

**Approfondimento. Leggi l'intervista a padre Antonio Bertazzo.** Scarica la **locandina**.

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova. La **partecipazione è aperta al pubblico, su iscrizione**, fino a raggiungimento dei posti disponibili, tramite il link **<https://bit.ly/3ZgUgXC>** Info segreteria.secondociclo@fttr.it – tel. 049-664116.

*Inizio:* 10/12/2024 14:15

*Fine:* 10/12/2024 16:45

*Categorie:* Calendario Diocesano, Facoltà Teologica del Triveneto

condividi su

## Frontiere e percorsi di fede: in cammino con persone lgbt+



Periferie e frontiere come luoghi simbolo per l'esperienza cristiana, dove lasciarsi interrogare da persone in cerca di un percorso di crescita nella fede. È la questione messa a tema nella giornata di studio proposta dalla Facoltà il 10 dicembre. Intervista ad **Antonio Bertazzo**, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

In questi anni sentiamo parlare molto di *frontiere* in riferimento a migliaia di uomini e donne che per necessità e condizioni sociali, economiche, normalmente per sopravvivenza, tentano di *passare la frontiera*, di una nazione, di un luogo apparentemente inaccessibile o reso tale dalle autorità che ten-

tano di difendere il paese dallo straniero. Si tratta di immagini forti, quasi apocalittiche.

Su questo tema è incentrata la **giornata di studio *Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+*** promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto, in programma a Padova **martedì 10 dicembre** 2024, alle ore 14.15. La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale *La spiritualità oggi*, condotto dai docenti Marzia Ceschia e Daniele La Pera.

**Antonio Bertazzo**, vicedirettore della Licenza, spiega così... continua a leggere l'articolo qui

Treviso, 9 dicembre 2024

Seminario Vescovile di Treviso  
p.tta Benedetto XI, 2  
31100 Treviso  
Tel. 0422 324835  
Fax 0422 324836  
segreteria@issrgp1.it

C.F. 94004060268

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

Orario di segreteria

Lunedì 17.30-19.30  
Martedì 17.30-19.30  
Mercoledì 9.30-11.30 e 17.30-19.30  
Giovedì 17.30-19.30  
Venerdì 9.30-11.30  
Sabato 9.30-11.30

[Privacy e sicurezza](#)

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

korazym.org

Cerca nel sito



[News](#)

[In evidenza](#)

[Dal mondo](#)

[Cultura](#)

[La Mente-Infirma](#)

[Opinioni](#)

- [Editoriali](#)
- [Bussole per la fede](#)
- [Vangeli festivi](#)
- [Blog dell'Editore](#)

Navigation

## La Facoltà Teologica del Triveneto offre approfondimenti sui temi della vita

10 Ottobre 2024 [Bussole per la fede](#)

di Simone Baroncia



Condividi su...

Cinque corsi del piano di studi del ciclo di licenza nell'anno accademico 2024/2025 della Facoltà Teologica del Triveneto approfondiscono alcuni temi di stretta attualità: l'educazione affettiva e la prevenzione della violenza di genere; il fine vita e implicazioni bioetiche; la sessualità e l'identità di genere; l'abuso spirituale; la meditazione spirituale.

Il corso 'Educazione affettiva e prevenzione della violenza di genere', tenuto dalle professoressa Marzia Ceschia e Michela Simonetto, offre un quadro generale sulle principali teorie dello sviluppo psico-affettivo, con alcuni percorsi di lettura sull'educazione di genere e sulle dinamiche che innescano la violenza. Mentre il corso 'Incontro con il limite. Il 'fine vita e le sue implicazioni bioetiche' con il prof. Leopoldo Sandonà propone un approfondimento di carattere etico-spirituale sull'accompagnamento nei confronti delle persone assistite.

In un altro corso, 'Giovani: sessualità e identità di genere', il prof. Giovanni Del Missier offre un approccio al tema del gender per valorizzare il pensiero della differenza sessuale e individuare le questioni che tale teoria presenta alla chiesa e alla società contemporanea, con particolare attenzione alla realtà giovanile. Il quarto corso di approfondimento, 'L'abuso spirituale', condotto dal prof. Giorgio Ronzoni, analizza il tema dell'abuso spirituale e/o di coscienza.

Il quinto corso, condotto dal prof. Antonio Bertazzo, esplora 'La pratica della meditazione. La tradizione cristiana e nuovi orientamenti', in quanto la meditazione spirituale è una pratica che si sta diffondendo in differenti ambiti, dalle scuole ai luoghi di lavoro, nel tempo dello svago e delle attività ludiche, come una ricerca soprattutto di benessere psichico e fisico.

Per capire meglio le finalità che una facoltà teologica dedica a questi temi, abbiamo chiesto alla prof.ssa **Assunta Steccanella**, direttrice del secondo ciclo di studi teologici della Facoltà Teologica del Triveneto, di spiegare i **motivi per cui una facoltà teologica dedica gli approfondimenti a temi quali violenza, sessualità e fine vita**: "Ci sono due ragioni fondamentali per questa scelta, la prima di carattere strutturale, la seconda squisitamente teologica. La ragione strutturale: i corsi di cui qui parliamo fanno parte del piano di studi del ciclo di specializzazione (licenza) in teologia pastorale.

La teologia pastorale è una disciplina che non si limita ad 'applicare' le norme dottrinali all'agire della Chiesa: essa si struttura piuttosto intorno al dialogo nativo tra teoria e prassi o, per dirlo con le parole di Christoph Theobald, vive di un duplice ascolto, di Dio e dell'umano. In questa prospettiva sviluppiamo la nostra ricerca in relazione continua con le provocazioni del reale, per valutare i modi nei quali, come Chiesa, possiamo svolgere al meglio il nostro compito di servizio all'evangelizzazione e al bene comune nella realtà in cui siamo immersi oggi.

La ragione teologica: l'inculturazione del Vangelo è compito inesauribile di noi-Chiesa. Il termine indica l'incarnazione e la riespressione del Vangelo nelle varie culture. Il principio di incarnazione appartiene integralmente alla logica della salvezza: noi cristiani non possiamo esimerci dall'assumerlo come paradigma di quanto pensiamo e di quanto proponiamo come via all'evangelizzazione nel contesto storico in cui ci è dato di vivere".

**Tali temi pongono un confronto con le scienze: quale dialogo è disponibile ad aprire la Chiesa?**

“Non si tratta di una disponibilità da offrire o meno, ma di una norma per tutta la riflessione teologica. Al n. 4 della Costituzione apostolica ‘Veritatis Gaudium’ sono illustrati ‘i criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria’ e si richiama al dialogo tra tutti i saperi e a una teologia che si sviluppi in prospettiva inter- e trans-disciplinare. Si tratta di un approccio epistemologico tipico della teologia pratica o pastorale che don Mario Midali, già professore emerito di teologia pastorale all’Università Pontificia Salesiana, descriveva già alcuni decenni fa come ‘disciplinacerniera’, chiamata a porre in dialogo teologia, scienze umane, sacra scrittura, per individuare coordinate adeguate all’agire pastorale”.

~ **le è la proposta della Chiesa su questi temi sensibili?**

La proposta della Chiesa non consiste prima di tutto in una serie di indicazioni concrete, ma nello sforzo continuo per promuovere la realizzazione dell’umano e la pienezza della sua vocazione. La ricerca muove quindi da uno sguardo antropologico fondato sulla Rivelazione e in dialogo con le scienze umane, per individuare alcune coordinate fondamentali in grado di orientare l’agire”.

**quale linguaggio la Chiesa può affrontare l’emergenza educativa?**

Il problema del linguaggio è oggi centrale, ma non lo si affronta semplicemente adottando nuove tecniche comunicative: la risposta abita in un cambio di paradigma. Diceva il sociologo David Le Breton che ‘se l’altro non è apprezzato, la sua lingua è un rumore’. Uno sguardo positivo sul mondo e sull’umano, l’apertura e l’accoglienza, sono gli elementi fondamentali che consentono ogni comunicazione”.

**le indicazioni può offrire la meditazione cristiana?**

Aprire questa pratica antica aiuta prima di tutto noi-Chiesa a uscire dalla frenesia del fare, dall’ansia di ‘concludere’ qualcosa. Apre lo sguardo sulla nostra esistenza e ci dispone in ascolto di Colui che è il Bello, il Vero, il Buono. In relazione profonda con Lui, tutto diventa poi più sensato, e possibile”.

**ci sono rivolti tali approfondimenti?**

“Oltre agli studenti ordinari, i corsi sono aperti agli uditori, operatori pastorali in genere, preti, diaconi, ministri e ministre istituiti e di fatto, insegnanti di religione, qualsiasi persona magari impegnata nel sociale, nella sanità... non ci sono preclusioni. Per chi sceglie la modalità di frequenza in formazione permanente c’è anche la possibilità di seguire i corsi online”.

(Tratto da Aci Stampa)

[Abuso, Chiesa, Scienza, Sessualità, teologia, vita](#)

## GLI EDITORIALI



### Papa Leone XIV e l’inizio del cambio generazionale

21 Luglio 2025 di Andrea Gagliarducci

Leone XIV lavora alla sua prima Enciclica. Poi, formerà la sua squadra. Da lì potremo dedurre la direzione che potrebbe prendere il suo pontificato. [Leggi tutto »](#)



### Cosa resta dell’ultimo anno di pontificato di Papa Francesco: l’appello alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

21 Luglio 2025 di Giuseppe Brienza

Il discorso pronunciato da Papa Francesco (1936-2025) a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (3-7 luglio 2024), sia per il tema scelto per [Leggi tutto »](#)



### Per non dimenticare Srebrenica

15 Luglio 2025 di Simone Baroncia

Durante la guerra del 1992-95, Srebrenica, cittadina situata nella Bosnia orientale, era un’enclave sotto il controllo dell’esercito bosniaco attornata da città serbe, che ospitava migliaia di [Leggi tutto »](#)



### Leone XIV e la prossima Enciclica

14 Luglio 2025 di Andrea Gagliarducci

NEWSLETTER

Inviare il mio indirizzo email →

L'AZIONE.it



ABBONAMENTI - SHOP →

HOME ATTUALITÀ E CULTURA DAI NOSTRI PAESI &gt; CHIESA SUPPLEMENTI EVENTI



CHIESA

## PADOVA: spiritualità dalle frontiere, accompagnare persone lgbt+

### Giornata di studio martedì 10 dicembre

Redazione Online  
02/12/2024

**Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+** è il titolo della giornata di studio che si terrà **martedì 10 dicembre** a Padova, dalle 14.15 alle 16.45, promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale: *La spiritualità oggi*.

«L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera – spiega padre Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale –. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

Introdurrà la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita **Pino Piva**, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di **Stefano Belotti**, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modera Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova.

La partecipazione è **aperta al pubblico, su iscrizione**, fino a raggiungimento dei posti disponibili, tramite il link <https://bit.ly/3ZgUgXC>

Info [segreteria.secondociclo@ftr.it](mailto:segreteria.secondociclo@ftr.it) – [www.ftr.it](http://www.ftr.it) – tel. 049-664116.

#### I PIÙ LETTI



Corchianese

**CASA FENZI: inaugurato il nuovo "ambulatorio di prossimità"**

28/06/2025



Opitergino - Mattese

**ODERZO: si è spento il dottor Lamon, primario di Oncologia a Oderzo**

15/07/2025



Villota - Zurellese

**BORGO VALBELLUNA: il Comune dona 2 mila piantine per abbellire i borghi**

19/07/2025



CHIESA

**DIOCESI: don Mirco Micotto segretario particolare del vescovo Riccardo**

25/06/2025

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

# L'AZIONE

## Peccato non abbonarsi

SOLO EDIZIONE DIGITALE € 40,00  
EDIZIONE CARTACEA € 59,00 + gratis EDIZIONE DIGITALE

**ABBONAMENTO 2025**

Via J. Stella 4 - 31023 Vittorio Veneto (TV) - Tel. 0422 940269 - abbonamenti@lazione.it - www.lazione.it



analisi ha messo in luce il “travaglio” della comunità ecclesiale, che vive tensioni tra il desiderio di inclusione e l’esigenza di fedeltà alla dottrina. Questo travaglio, ha affermato, è anche un segno di speranza e preparazione per una nuova stagione di dialogo e rinnovamento.

Significativo è stato il suo riferimento alla giustizia come principio fondamentale: essa non è semplice carità ove chi ha di più concede a chi ha meno, ma riconoscimento di diritto della dignità intrinseca a ogni persona. In questo contesto, Dianin ha richiamato l’importanza di rivedere alcuni paradigmi interpretativi legati alla distinzione tra inclinazione e comportamento, evidenziandone le problematicità soprattutto in ambito sessuale, dove corpo e identità sono profondamente intrecciati.

#### La spiritualità dalle frontiere come paradigma pastorale

**Pino Piva**, gesuita, ha approfondito il concetto di “spiritualità dalle frontiere”, identificando nella diversità e nell’alterità i luoghi privilegiati della presenza dello Spirito. La frontiera, ha spiegato, non è un confine che separa, ma uno spazio relazionale che invita a volgere lo sguardo oltre, riconoscendo nell’altro una risorsa e non una minaccia. Questo approccio pastorale, fondato sulla relazione virtuosa con l’alterità, trova ispirazione nella narrazione evangelica e nel ministero stesso di Gesù, che ha costantemente attraversato le periferie fisiche ed esistenziali del suo tempo. Piva ha inoltre affrontato la necessità di una formazione specifica per chi opera nell’accompagnamento pastorale delle persone LGBT+, includendo una conoscenza accurata delle dimensioni psicologiche, sociologiche e teologiche legate all’identità di genere e all’orientamento sessuale. Ha insistito sulla centralità dell’esperienza personale di misericordia come premessa per un cammino di integrazione autentica, in cui la spiritualità diventa il motore di una crescita umana e cristiana.

#### La marginalità come luogo teologico

**Stefano Bellotti**, della Comunità Missionaria di Villaregia, ha offerto una riflessione sistematica sulla marginalità, interpretandola come una condizione universale che riguarda ogni essere umano. Riprendendo le intuizioni di Paolo Freire e Bell Hooks, Bellotti ha descritto il margine come spazio dinamico, capace di generare resistenza, identità e senso critico. Lungi dall’essere una realtà da “integrare” nel centro, la marginalità è un luogo teologico, uno spazio di eccedenza in cui la chiesa può riscoprire la propria vocazione a essere poliedrica e multiperiferica.

La marginalità altrui, ha sottolineato Bellotti, rimanda a quella propria, chiamando ciascuno a riconoscere la propria condizione di alterità e dipendenza. Questo approccio invita a superare ogni polarizzazione e dualismo, per abbracciare una visione integrale della spiritualità cristiana, capace di accogliere il limite come luogo di incontro con Dio.

#### Una chiesa in dialogo: prospettive future

Il dibattito che ha seguito le relazioni ha evidenziato la complessità e l’urgenza di un rinnovamento pastorale. Mons. Dianin ha ricordato che il Vangelo è sempre incarnato nella storicità, richiamando l’esempio della lunga maturazione ecclesiale sul tema della schiavitù. Allo stesso modo, ha sottolineato la necessità di un cammino paziente e coraggioso per affrontare le sfide poste dalle realtà affettive e sessuali, senza rinunciare alla centralità dell’annuncio cristiano. Padre Piva ha concluso richiamando l’attenzione sul contributo delle comunità cristiane non occidentali, che potrebbero offrire prospettive originali su questi temi grazie alla loro esperienza storica e culturale.

#### Conclusioni

La giornata di studio si è rivelata un momento di intensa riflessione, che ha stimolato domande fondamentali per il cammino della chiesa. Essa ha mostrato che affrontare il tema delle persone LGBT+ non significa solo confrontarsi con una realtà pastorale emergente, ma anche ripensare le modalità di essere chiesa in un mondo sempre più policentrico e complesso.

L’impegno della Facoltà teologica del Triveneto nel promuovere un dibattito serio, aperto e rispettoso è apparso evidente, confermandosi nel ruolo di laboratorio di pensiero e luogo di formazione per una chiesa in uscita, capace di ascoltare le frontiere e di trarne insegnamenti preziosi per il bene di tutti.

Lorenzo Voltolin

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Ucraina-Russia, Kiev propone incontro Zelensky-Putin ad agosto. Mosca offre mini-tregua



Trump, il Wsj: “Era nei file di Epstein”. Ghislaine Maxwell convocata a deporre



Dazi Usa-Ue, Trump: “Negoziate seri”. Financial Times: “Verso tariffe al 15%”



Ultima fiammata africana con 45 gradi, poi arriva il ciclone Circe e cambia tutto: previsioni meteo



Lecce, malore in auto mentre aspetta moglie sotto sole: muore a 35 anni



Dazi, Usa e Ue verso accordo su tariffe al 15%. Bruxelles prepara contromisure



Vertice Italia-Algeria, da energia a industria avanzata: ecco le intese siglate

# Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 25 NOVEMBRE 2024



GIORNATA DI STUDIO

martedì 10 dicembre 2024  
ore 14.15-16.45

*Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+* è il titolo della giornata di studio che si terrà martedì 10 dicembre 2024 a Padova, dalle ore 14.15 alle 16.45, promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale: *La spiritualità oggi*.

«L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera – spiega padre Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale –. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

Introdurrà la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita **Pino Piva**, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di **Stefano Belotti**, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modera **Antonio Bertazzo**, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

Scarica la locandina.

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova.

La partecipazione è aperta al pubblico, su iscrizione, fino a raggiungimento dei posti disponibili, tramite il link <https://bit.ly/3ZgUgXC>

Info segreteria.secondociclo@ftr.it – tel. 049-664116.

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Circolare del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti relativa ai conducenti di veicoli adibiti al trasporto di persone  
Carta di qualificazione del Conducente (CQC)



URBS PICTA A QUATTRO ANNI DAL RICONOSCIMENTO UNESCO: SUCCESSI, SFIDE E PROPOSTE PER UN TURISMO MIGLIORE



Chiusura estiva della segreteria e della biblioteca



ACTION, a Granze la tappa del 6° Meeting



Candy Green Volley, a Sant'Angelo di Piove di Sacco tre giorni di pallavolo



Candy Green Volley, tre giorni di pallavolo a Sant'Angelo di Piove di Sacco



PADOVA AL 22° POSTO IN ITALIA PER SOVRAFFOLLAMENTO TURISTICO



Ucraina-Russia, Kiev propone incontro Zelensky-Putin ad agosto. Mosca offre mini-tregua

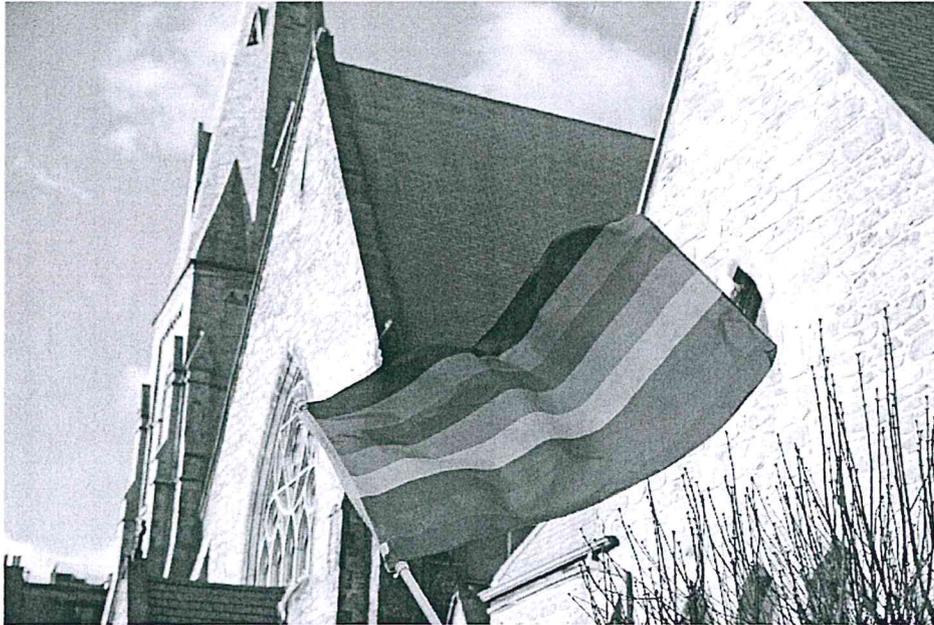


HOME > CHIESA > Credenti LGBT+: tra inclusione e fedeltà alla dottrina

## Credenti LGBT+: tra inclusione e fedeltà alla dottrina

29 dicembre 2024 / 7 commenti

di: Lorenzo Voltolin



“

Affrontare il tema delle persone LGBT+ non significa solo confrontarsi con una realtà pastorale emergente, ma anche ripensare le modalità di essere Chiesa in un mondo sempre più policentrico e complesso. È questo il messaggio emerso nella giornata di studio “Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone LGBT+” promossa dalla Facoltà teologica del Triveneto.

La Facoltà teologica del Triveneto ha promosso una significativa giornata di studio intitolata *Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone LGBT+* (Padova, 10 dicembre 2024). Inserito nel ciclo accademico di licenza, l'evento ha rappresentato un'opportunità di riflessione e di dialogo su temi cruciali per la teologia pastorale, nonché per l'accompagnamento ecclesiale.

Il confronto ha messo al centro la dimensione spirituale come chiave interpretativa per comprendere le complessità delle identità e delle relazioni, stimolando una rilettura della marginalità come spazio di grazia e crescita per l'intera comunità ecclesiale.

### Rileggere la realtà dalle periferie

L'apertura della giornata è stata affidata a padre Antonio Bertazzo, docente della Facoltà e vicedirettore del ciclo di licenza, che ha situato l'intero discorso in un contesto metodologico ispirato alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Citando l'invito a “uscire dal centro”, Bertazzo ha evidenziato come le grandi trasformazioni sociali ed ecclesiali siano spesso originate dalle periferie, luoghi che consentono una visione d'insieme più autentica e meno condizionata da prospettive dominanti.

Le periferie, secondo questa lettura, non sono solo spazi di esclusione ma autentici laboratori di analisi e di costruzione di un modello pastorale policentrico.

Tale approccio, radicato nel Vangelo, ribalta l'interpretazione della realtà vista dall'alto per adottare una prospettiva dai margini, che include i poveri e quanti vivono situazioni di marginalità, offrendo loro un ruolo attivo nella costruzione del bene comune.

### Le periferie come luoghi di incontro e sfida

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

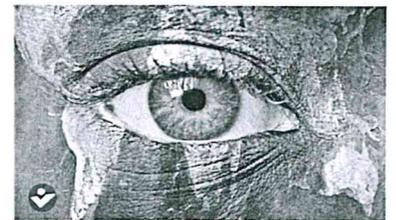
Cerca in SettimanaNews  
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Beati i vostri occhi perché vedono  
e i vostri orecchi perché ascoltano  
*Benedetto Tu che ci vedi e ci ascolti*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,  
ricevi la nostra newsletter

Email: \*

Nome e Cognome: \*

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Fabrizio Iodice su Quando il prete cambia parrocchia
- Chiara su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali
- Giacomo su Pizzaballa-Hamas: io in cambio degli ostaggi
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Claudio su Quando il prete cambia parrocchia





Partendo dall'esperienza di esclusione storicamente vissuta da queste persone, Dianin ha sottolineato la necessità di una Chiesa capace di accogliere, accompagnare e discernere, come indicato nel capitolo VIII di *Amoris laetitia*.

La sua analisi ha messo in luce il "travaglio" della comunità ecclesiale, che vive tensioni tra il desiderio di inclusione e l'esigenza di fedeltà alla dottrina. Questo travaglio - ha affermato - è anche un segno di speranza e preparazione per una nuova stagione di dialogo e di rinnovamento.

Significativo è stato il suo riferimento alla giustizia come principio fondamentale: essa non è semplice carità ove chi ha di più concede a chi ha meno, ma riconoscimento di diritto della dignità intrinseca a ogni persona.

In questo contesto, Dianin ha richiamato l'importanza di rivedere alcuni paradigmi interpretativi legati alla distinzione tra inclinazione e comportamento, evidenziandone le problematiche soprattutto in ambito sessuale, dove corpo e identità sono profondamente intrecciati.

## La spiritualità dalle frontiere come paradigma pastorale

Padre Pino Piva, gesuita, ha approfondito il concetto di "spiritualità dalle frontiere", identificando nella diversità e nell'alterità i luoghi privilegiati della presenza dello Spirito.

La frontiera - ha spiegato - non è un confine che separa, ma uno spazio relazionale che invita a volgere lo sguardo oltre, riconoscendo nell'altro una risorsa e non una minaccia. Questo approccio pastorale, fondato sulla relazione virtuosa con l'alterità, trova ispirazione nella narrazione evangelica e nel ministero stesso di Gesù, che ha costantemente attraversato le periferie fisiche ed esistenziali del suo tempo.

Piva ha inoltre affrontato la necessità di una formazione specifica per chi opera nell'accompagnamento pastorale delle persone LGBT+, includendo una conoscenza accurata delle dimensioni psicologiche, sociologiche e teologiche legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale. Ha insistito sulla centralità dell'esperienza personale di misericordia come premessa per un cammino di integrazione autentica, in cui la spiritualità diventa il motore di una crescita umana e cristiana.

## La marginalità come luogo teologico

Padre Stefano Bellotti, della Comunità Missionaria di Villaregia, ha offerto una riflessione sistematica sulla marginalità, interpretandola come una condizione universale che riguarda ogni essere umano. Riprendendo le intuizioni di Paolo Freire e di Bell Hooks, Bellotti ha descritto il margine come spazio dinamico, capace di generare resistenza, identità e senso critico.

Lungi dall'essere una realtà da "integrare" nel centro, la marginalità è un luogo teologico, uno spazio di eccedenza in cui la Chiesa può riscoprire la propria vocazione a essere poliedrica e multiperiferica. La marginalità altrui - ha sottolineato Bellotti - rimanda a quella propria, chiamando ciascuno a riconoscere la propria condizione di alterità e di dipendenza.

Questo approccio invita a superare ogni polarizzazione e dualismo, per abbracciare una visione integrale della spiritualità cristiana, capace di accogliere il limite come luogo di incontro con Dio.

## Una Chiesa in dialogo: prospettive future

Il dibattito che ha seguito le relazioni ha evidenziato la complessità e l'urgenza di un rinnovamento pastorale.

Mons. Dianin ha ricordato che il Vangelo è sempre incarnato nella storicità, richiamando l'esempio della lunga maturazione ecclesiale sul tema della schiavitù. Allo stesso modo, ha sottolineato la necessità di un cammino paziente e coraggioso per affrontare le sfide poste dalle realtà affettive e sessuali, senza rinunciare alla centralità dell'annuncio cristiano.

Padre Piva ha concluso richiamando l'attenzione sul contributo delle comunità cristiane non occidentali, che potrebbero offrire prospettive originali su questi temi grazie alla loro esperienza storica e culturale.

La giornata di studio si è rivelata un momento di intensa riflessione, che ha stimolato domande fondamentali per il cammino della Chiesa. Essa ha mostrato che affrontare il tema delle persone LGBT+ non significa solo confrontarsi con una realtà pastorale emergente, ma anche ripensare le modalità di essere Chiesa in un mondo sempre più policentrico e complesso.

L'impegno della Facoltà teologica del Triveneto nel promuovere un dibattito serio, aperto e rispettoso è apparso evidente, confermandosi nel ruolo di laboratorio di pensiero e luogo di formazione per una Chiesa in uscita, capace di ascoltare le frontiere e di trarne insegnamenti preziosi per il bene di tutti.

nella Chiesa: dignità in questione

- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Giuseppe su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali

### ARTICOLI RECENTI

- Don Primo Mazzolari: eredità e memoria condivisa
- Il volto sfigurato del Dio di Israele
- Un po' di «amore in prestito»
- XVII Per annum: "Padre nostro"
- Crociata: l'UE si attivi per una pace giusta in Ucraina



HOME > REPORTAGE & INTERVISTE > In cammino con persone lgbt+

## In cammino con persone lgbt+

9 dicembre 2024 / 3 commenti

di: Paola Zampieri (a cura)



### GIORNATA DI STUDIO

martedì 10 dicembre 2024  
ore 14.15-16.45

“

Periferie e frontiere come luoghi simbolo per l'esperienza cristiana, dove lasciarsi interrogare da persone in cerca di un percorso di crescita nella fede. È la questione messa a tema nella giornata di studio proposta dalla Facoltà il 10 dicembre. Intervista ad Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

In questi anni sentiamo parlare molto di *frontiere* in riferimento a migliaia di uomini e donne che, per necessità e condizioni sociali, economiche, normalmente per sopravvivenza, tentano di *passare la frontiera*, di una nazione, di un luogo apparentemente inaccessibile o reso tale dalle autorità che tentano di difendere il paese dallo straniero. Si tratta di immagini forti, quasi apocalittiche.

Su questo tema è incentrata la giornata di studio *Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+* promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto, in programma a Padova martedì 10 dicembre 2024, alle ore 14.15 (partecipazione su iscrizione, info qui).

La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale *La spiritualità oggi*, condotto dai docenti Marzia Ceschia e Daniele La Pera.

Antonio Bertazzo, vicedirettore della Licenza, spiega così il taglio della proposta: «L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

A introdurre la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale sarà Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita Pino Piva, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di Stefano Belotti, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modererà Antonio Bertazzo.

– Professor Bertazzo, che cosa significa: spiritualità “dalle” frontiere?

La *frontiera* è un termine che riempie da molto tempo le informazioni diffuse socialmente. Il fenomeno dell'immigrazione, in particolare, ha recuperato una memoria che ci riporta ai confini tra gli stati, alle definizioni territoriali, alle distinzioni di civiltà che l'idea della globalizzazione sembrava aver posto a riposo.

### CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

### CERCA IN ARCHIVIO

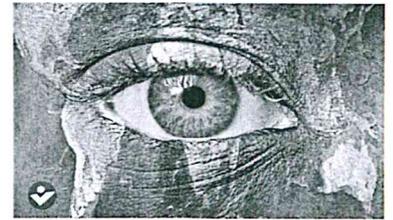
Cerca in SettimanaNews  
Indice delle settimane

### ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

### GUTTA CAVAT LAPIDEM



Beati i vostri occhi perché vedono  
e i vostri orecchi perché ascoltano  
*Benedetto Tu che ci vedi e ci ascolti*

### NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,  
ricevi la nostra newsletter

Email: \*

Nome e Cognome: \*

ISCRIVITI

### COMMENTI RECENTI

- Fabrizio Iodice su Quando il prete cambia parrocchia
- Chiara su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali
- Giacomo su Pizzaballa-Hamas: io in cambio degli ostaggi
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Roberto su La tenuta psicologica del prete
- Claudio su Quando il prete cambia parrocchia





Senza operare grandi distinzioni, possiamo dire che tutti questi sono i luoghi lontani dal "centro", ossia da ciò che, per mentalità corrente, ideologia, modelli culturali, sembra essere l'unico criterio di visione della realtà e del mondo.

*- Nella riflessione ecclesiale, ma non solo, ultimamente si è ritornati a parlare di frontiere e di periferie. Papa Francesco, in Evangelii gaudium, ha invitato a uscire "dal centro" per "raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 1,1).*

Dalle periferie si potrà intendere con nuova luce anche il centro, ossia il basso, l'alto, il piccolo, il grande, l'ultimo e il primo, il fuori e il dentro... Proprio dalle periferie, luoghi dell'abbandono urbano, rurale, industriale, dove vivono i "senza-potere", gli esclusi, i poveri, può derivare una visione nuova del mondo rispetto a quella basata sulla prospettiva del cosiddetto centro. Non è un semplice movimento ideologico, ma si tratta di una visione culturale nuova, "un rovesciamento del regime epistemico dominante" che presuppone un'egemonia di un centro su tutto il resto.

Quella delle periferie esistenziali si presenta come un movimento che parte da un'interiorità che si nutre di una visione della realtà a partire dal piccolo, dall'escluso, direi dall'umile, ossia da quello che vede il tutto, il cielo, l'umanità a partire dalla terra, dal basso.

*- È un rovesciamento della prospettiva comune...*

Si potrebbe dire che si forma una visione di rovesciamento dei modelli esteriori, che misura le quantità del potere, dell'avere, del possesso, per rientrare in quella modalità non egoistica, autocentrata, perfino disincarnata. Nel suo insieme possiamo definirla come una visione spirituale del mondo, ove per spirituale si dovrà intendere come la ricerca della verità delle cose, del mondo dell'esistenza, della persona umana, della stessa storia dell'umanità.

*- ...ed è una scelta evangelica coraggiosa, oggi.*

L'opzione delle periferie, insieme, è una scelta definita come "preferenziale", totalmente evangelica. Sono i luoghi scelti da Gesù, come testimoniano i vangeli: i villaggi, i poveri, gli emarginati, quelli che non contano. In essi avvengono le relazioni che costruiscono la storia del Maestro e dei suoi discepoli: il Regno è dove c'è l'accoglienza della novità di Dio che incontra l'umanità.

Nello stesso tempo, sono i luoghi dell'esperienza dell'Altro. Gesù lo annuncia e lo potremmo riformulare così: "Padre hai fatto conoscere il mistero della tua Carità ai piccoli e ai poveri...". Ecco dove l'esperienza spirituale trova la motivazione teologica: è il vivere oggi l'esempio di Gesù, il lasciarsi interrogare da Colui che agisce nel cuore, nella mente, nella volontà di chi si lascia incontrare e sceglie di rispondere in ogni luogo, interiore ed esteriore, nell'imitazione del Maestro.

*- Quali sono oggi le frontiere esistenziali e spirituali che maggiormente ci interpellano?*

In questo tempo di crisi, di cambiamento d'epoca, così come viene definita la storia dell'umanità di questi anni, si sono moltiplicate le *periferie, le frontiere*, abitate appunto da persone sempre più escluse da un sistema sempre più egemonico, un centro che si restringe sempre di più. Basta pensare la proprietà e la ricchezza materiale, economica concentrata nelle mani di poche persone, multinazionali, sistemi finanziari sempre meno trasparenti.

Il centro sta divenendo sempre più piccolo e la periferia sempre più ampia, quasi abissale. Ebbene, il sistema sta producendo povertà, in riferimento non solo ai beni di prima necessità per la sopravvivenza, ma anche al tesoro della fiducia in questa esistenza.

*- In questo sistema, alcune categorie sono più colpite di altre.*

Faccio riferimento alle vittime di ogni guerra, di chi rimane a "combattere per sopravvivere", dopo la distruzione in nome di ragioni non sempre condivise. Ma anche a coloro che vivono il disagio della mancanza di senso, delle minoranze per motivi religiosi, etniche o di orientamento di genere.

Affiorano categorie nuove di piccoli, di ultimi, di bambini, di poveri, di oppressi. Sono le categorie di sempre che oggi si presentano ancora a definire una nuova cultura che pone interrogativi sulla relazione con l'altro e l'Altro. Ancora una volta l'esterno interroga l'interno per camminare verso una verità di noi stessi.

*- Perché la giornata di studio ha scelto di mettere a tema l'accompagnamento delle persone lgbt+?*

nella Chiesa: dignità in questione

- Adelaide Baracco Colombo su Donne nella Chiesa: dignità in questione
- Giuseppe su Francia-Sept-Fons: abusi spirituali

#### ARTICOLI RECENTI

- Don Primo Mazzolari: eredità e memoria condivisa
- Il volto sfigurato del Dio di Israele
- Un po' di «amore in prestito»
- XVII Per annum: "Padre nostro"
- Crociata: l'UE si attivi per una pace giusta in Ucraina



L'intento – precisiamo – non è l'occasione per "guardare dall'esterno" e definire una categoria culturale. Il rischio spesso è proprio quello di esplorare un fenomeno che è al centro di dibattito sociale, culturale e politico, per ridurlo a una definizione, una classe, un caso da stigmatizzare.

Per noi la scelta nasce proprio dall'esperienza semplice di chi si è lasciato interrogare e cammina insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e vivono, cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale.

– *Che cosa intendete fare emergere?*

Grazie a questi relatori, che hanno competenza nell'accompagnamento spirituale di persone lgbt+, si vorrebbe porsi in ascolto dei veri percorsi di inclusione di persone che, per la loro storia personale e percezione identitaria, non vogliono sentirsi esclusi dal cammino di ricerca di fede cristiana.

– *Quali sono le difficoltà che si incontrano inoltrandosi in questo ambito?*

L'ambito di cui parliamo lo possiamo riferire al contesto del *gender*. Trattando questo tema, si rischia di rimanere nella categorizzazione di persone. È un tema molto ampio e complesso presente come dibattito culturale, ma spesso ridotto a una polemica di tipo ideologico. Infatti, non si tratta di stabilire semplicemente l'identità nel suo orientamento sessuale, per cui si definisce il tipo umano come uomo e donna, in una forma che possiamo dire binaria.

Trattare il tema del *gender* significa far convergere variabili diverse: uomo e donna, maschile e femminile, relazioni e interazioni non solo interpersonali, ma anche con il mondo, con la realtà stessa.

Per questo, la comprensione del *gender* compone categorie diverse: quella fisica-biologica, la dimensione psichica, che indica la percezione di sé in accordo o meno con il sesso biologico, la dimensione culturale segnata da modelli che tendono a categorizzare la definizione di uomo e donna.

Il tema è complesso e non si ritrova ancora negli studi del *gender* un pensiero unico, ma una costellazione di approfondimenti seri, talvolta bizzarri.

– *In ambito ecclesiale c'è apertura al dibattito sul tema del gender?*

Nell'ambito ecclesiale il dibattito è molto aperto, coerente con una visione antropologica ben precisa.

In riferimento al documento della Congregazione per l'educazione cattolica del 2019 – *Maschio e femmina li creò* –, la questione è stata sintetizzata in questo modo: "no all'ideologia, sì alla ricerca; no alla discriminazione, sì all'accompagnamento; no all'"antropologia del neutro", sì all'"antropologia delle differenze". Una questione ancora aperta.

Segno di questo stato di discussione è quel documento della Congregazione della fede, il *Responsum* circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso, così discusso e non accolto in modo uniforme dalle comunità cristiane del mondo. Ma anche papa Francesco, che chiede di fare studi sulla ideologia del *gender*, mentre la considera il pericolo più brutto di oggi (1-2 marzo 2024, convegno *Uomo-donna immagine di Dio*. Per un'antropologia delle vocazioni, organizzato dal Centre de Recherche et d'Anthropologie des Vocations).

– *Quali sono le risorse che possono essere messe in atto in questo campo?*

È una domanda di non facile soluzione a breve termine. Si notano comunque positivi movimenti di accoglienza, di accompagnamento di persone *lgbt*, in riferimento alla richiesta avanzata nella sintesi nazionale della fase diocesana (2021-23) in preparazione del Sinodo. Ma ogni diocesi, almeno in Italia, si sta rendendo presente e attiva promuovendo momenti e attività di incontro e di ascolto, definendola una pastorale di inclusione. Mi sembrano dinamiche nuove anche se non conosciute da tutti.

– *Quali ricchezze possono emergere nello scambio e nel dialogo?*

Credo che la ricchezza maggiore sia quella di mostrare un volto di Chiesa accogliente.

Il principio della cura sta divenendo ormai come l'unica arma che abbiamo per coltivare relazioni buone. Fondamentale è che tutti siamo guardati con lo sguardo di misericordia di Dio che è Padre e Madre e che rivolge a tutti l'invito a riscoprirlo come il Dio della vita che ha cura di tutte le sue creature.

L'atteggiamento di alzare muri, per definire il puro e l'impuro, non è mai stato del Signore Gesù. Questo apre a un dialogo con situazioni e ambiti diversi. Nella frontiera, è sicuro che il Maestro ha già preceduto tutti.

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (828)
- Bibbia (1.006)
- Breaking news (21)
- Carità (300)
- Chiesa (3.083)
- Cultura (1.568)
- Diocesi (264)
- Diritto (633)
- Ecumenismo e dialogo (723)
- Educazione e Scuola (212)
- Famiglia (163)
- Funzioni (26)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.095)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.301)
- Libri & Film (1.592)
- Liturgia (766)
- Ministeri e Carismi (616)
- Missioni (151)
- News (38)
- Papa (893)
- Parrocchia (186)
- Pastorale (975)
- Politica (1.938)
- Primo piano (5)
- Profili (634)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (487)
- Reportage & Interviste (2.154)
- Sacramenti (228)
- Saggi & Approfondimenti (2.319)
- Sinodo (344)
- Società (2.234)
- Spiritualità (931)
- Teologia (1.064)
- Vescovi (657)
- Vita consacrata (452)

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Frontiere, spazi relazionali di accoglienza e integrazione

*Affrontare il tema delle persone LGBT+ non significa solo confrontarsi con una realtà pastorale emergente, ma anche ripensare le modalità di essere chiesa in un mondo sempre più policentrico e complesso. È questo il messaggio emerso nella giornata di studio "Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone LGBT+" promossa dalla Facoltà.*



La Facoltà teologica del Triveneto ha promosso una significativa giornata di studio intitolata Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone LGBT+ (Padova, 10 dicembre 2024). Inserito nel ciclo accademico di licenza, l'evento ha rappresentato un'opportunità di riflessione e dialogo su temi cruciali per la teologia pastorale, nonché per l'accompagnamento ecclesiale. Il confronto ha messo al centro la dimensione spirituale come chiave interpretativa per comprendere le complessità delle identità e delle relazioni, stimolando una rilettura della marginalità come spazio di grazia e crescita per l'intera comunità ecclesiale.

### Rileggere la realtà dalle periferie

L'apertura della giornata è stata affidata ad **Antonio Bertazzo** docente della Facoltà e vicedirettore del ciclo di licenza, che ha situato l'intero discorso in un contesto metodologico ispirato alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Citando l'invito a "uscire dal centro", Bertazzo ha evidenziato come le grandi trasformazioni sociali ed ecclesiali siano spesso originate dalle periferie, luoghi che consentono una visione d'insieme più autentica e meno condizionata da prospettive dominanti. Le periferie, secondo questa lettura, non sono solo spazi di esclusione ma autentici laboratori di analisi e di costruzione di un modello pastorale policentrico. Tale approccio, radicato nel Vangelo, ribalta l'interpretazione della realtà vista dall'alto per adottare una prospettiva dai margini, che include i poveri e quanti vivono situazioni di marginalità, offrendo loro un ruolo attivo nella costruzione del bene comune.

### Le periferie come luoghi di incontro e sfida

Tra i relatori, **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia e teologo, ha affrontato il tema della spiritualità e dell'identità delle persone LGBT+ con un approccio teologico e pastorale. Partendo dall'esperienza di esclusione storicamente vissuta da queste persone, Dianin ha sottolineato la necessità di una chiesa capace di accogliere, accompagnare e discernere, come indicato nel capitolo VIII di *Amoris laetitia*. La sua analisi ha messo in luce il "travaglio" della comunità ecclesiale, che vive tensioni tra il desiderio di inclusione e l'esigenza di fedeltà alla dottrina. Questo travaglio, ha affermato, è anche un segno di speranza e preparazione per una nuova stagione di dialogo e rinnovamento.

Significativo è stato il suo riferimento alla giustizia come principio fondamentale: essa non è semplice carità ove chi ha di più concede a chi ha meno, ma riconoscimento di diritto della dignità intrinseca a ogni persona. In questo contesto, Dianin ha richiamato l'importanza di rivedere alcuni paradigmi interpretativi legati alla distinzione tra inclinazione e comportamento, evidenziandone le problematiche soprattutto in ambito sessuale, dove corpo e identità sono profondamente intrecciati.

## La spiritualità dalle frontiere come paradigma pastorale

**Pino Piva**, gesuita, ha approfondito il concetto di "spiritualità dalle frontiere", identificando nella diversità e nell'alterità i luoghi privilegiati della presenza dello Spirito. La frontiera, ha spiegato, non è un confine che separa, ma uno spazio relazionale che invita a volgere lo sguardo oltre, riconoscendo nell'altro una risorsa e non una minaccia. Questo approccio pastorale, fondato sulla relazione virtuosa con l'alterità, trova ispirazione nella narrazione evangelica e nel ministero stesso di Gesù, che ha costantemente attraversato le periferie fisiche ed esistenziali del suo tempo.

Piva ha inoltre affrontato la necessità di una formazione specifica per chi opera nell'accompagnamento pastorale delle persone LGBT+, includendo una conoscenza accurata delle dimensioni psicologiche, sociologiche e teologiche legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale. Ha insistito sulla centralità dell'esperienza personale di misericordia come premessa per un cammino di integrazione autentica, in cui la spiritualità diventa il motore di una crescita umana e cristiana.

## La marginalità come luogo teologico

**Stefano Belotti**, della Comunità Missionaria di Villaregia, ha offerto una riflessione sistematica sulla marginalità, interpretandola come una condizione universale che riguarda ogni essere umano. Riprendendo le intuizioni di Paolo Freire e Bell Hooks, Belotti ha descritto il margine come spazio dinamico, capace di generare resistenza, identità e senso critico. Lungi dall'essere una realtà da "integrare" nel centro, la marginalità è un luogo teologico, uno spazio di eccedenza in cui la chiesa può riscoprire la propria vocazione a essere poliedrica e multiperiferica.

La marginalità altrui, ha sottolineato Belotti, rimanda a quella propria, chiamando ciascuno a riconoscere la propria condizione di alterità e dipendenza. Questo approccio invita a superare ogni polarizzazione e dualismo, per abbracciare una visione integrale della spiritualità cristiana, capace di accogliere il limite come luogo di incontro con Dio.

## Una chiesa in dialogo: prospettive future

Il dibattito che ha seguito le relazioni ha evidenziato la complessità e l'urgenza di un rinnovamento pastorale. Mons. Dianin ha ricordato che il Vangelo è sempre incarnato nella storicità, richiamando l'esempio della lunga maturazione ecclesiale sul tema della schiavitù. Allo stesso modo, ha sottolineato la necessità di un cammino paziente e coraggioso per affrontare le sfide poste dalle realtà affettive e sessuali, senza rinunciare alla centralità dell'annuncio cristiano. Padre Piva ha concluso richiamando l'attenzione sul contributo delle comunità cristiane non occidentali, che potrebbero offrire prospettive originali su questi temi grazie alla loro esperienza storica e culturale.

## Conclusioni

La giornata di studio si è rivelata un momento di intensa riflessione, che ha stimolato domande fondamentali per il cammino della chiesa. Essa ha mostrato che affrontare il tema delle persone LGBT+ non significa solo confrontarsi con una realtà pastorale emergente, ma anche ripensare le modalità di essere chiesa in un mondo sempre più policentrico e complesso.

L'impegno della Facoltà teologica del Triveneto nel promuovere un dibattito serio, aperto e rispettoso è apparso evidente, confermandosi nel ruolo di laboratorio di pensiero e luogo di formazione per una chiesa in uscita, capace di ascoltare le frontiere e di trarne insegnamenti preziosi per il bene di tutti.

Lorenzo Voltolin

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETARIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Frontiere e percorsi di fede: in cammino con persone lgbt+

Periferie e frontiere come luoghi simbolo per l'esperienza cristiana, dove lasciarsi interrogare da persone in cerca di un percorso di crescita nella fede. È la questione messa a tema nella giornata di studio proposta dalla Facoltà il 10 dicembre. Intervista ad Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.



In questi anni sentiamo parlare molto di *frontiere* in riferimento a migliaia di uomini e donne che per necessità e condizioni sociali, economiche, normalmente per sopravvivenza, tentano di *passare la frontiera*, di una nazione, di un luogo apparentemente inaccessibile o reso tale dalle autorità che tentano di difendere il paese dallo straniero. Si tratta di immagini forti, quasi apocalittiche.

Su questo tema è incentrata la **giornata di studio *Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+*** promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto, in programma a Padova **martedì 10 dicembre 2024**, alle ore 14.15 (partecipazione su iscrizione, **info qui - le iscrizioni sono chiuse**). La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale *La spiritualità oggi*, condotto dai docenti Marzia Ceschia e Daniele La Pera.

**Antonio Bertazzo**, vicedirettore della Licenza, spiega così il taglio della proposta: «L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

A introdurre la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale sarà **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita **Pino Piva**, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di **Stefano Belotti**, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modererà Antonio Bertazzo.

### Professor Antonio Bertazzo, che cosa significa: spiritualità "dalle" frontiere?

«La *frontiera* è un termine che riempie da molto tempo le informazioni diffuse socialmente. Il fenomeno dell'immigrazione, in particolare, ha recuperato una memoria che ci riporta ai confini tra gli stati, alle definizioni territoriali, alle distinzioni di civiltà che l'idea della globalizzazione sembrava aver posto a riposo. Il termine *frontiera*, in senso ideale, può essere compreso soprattutto "da chi abita la periferia", ossia i luoghi dell'allontanamento, dell'esclusione attuata più o meno intenzionalmente a ogni livello, sociale, politico, relazionale... Senza operare grandi distinzioni possiamo dire che tutti questi sono i luoghi lontani dal "centro", ossia da ciò che, per mentalità corrente, ideologia, modelli culturali, sembra essere l'unico criterio di visione della realtà e del mondo».

**Nella riflessione ecclesiale, ma non solo, ultimamente si è ritornati a parlare di frontiere e di periferie. Papa Francesco, in *Evangelii gaudium*, ha invitato a uscire "dal centro" per "raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 1,1).**

«Dalle periferie si potrà intendere con nuova luce anche il centro, ossia il basso, l'alto, il piccolo, il grande, l'ultimo e il primo, il fuori e il dentro... Proprio dalle periferie, luoghi dell'abbandono urbano, rurale, industriale, dove vivono i "senza-potere", gli esclusi, i poveri, può derivare una visione nuova del mondo rispetto a quella basata sulla prospettiva del cosiddetto centro. Non è un semplice movimento ideologico, ma si tratta di una visione culturale nuova, "un rovesciamento del regime epistemico dominante" che presuppone un'egemonia di un centro su tutto il resto. Quella delle periferie esistenziali si presenta come un movimento che parte da un'interiorità che si nutre di una visione della realtà a partire dal piccolo, dall'escluso, direi dall'umile, ossia da quello che vede il tutto, il cielo, l'umanità a partire dalla terra, dal basso».

## **È un rovesciamento della prospettiva comune...**

«Si potrebbe dire che si forma una visione di rovesciamento dei modelli esteriori, che misura le quantità del potere, dell'avere, del possesso, per rientrare in quella modalità non egoistica, autocentrata, perfino disincarnata. Nel suo insieme possiamo definirla come una visione spirituale del mondo, ove per spirituale si dovrà intendere come la ricerca della verità delle cose, del mondo dell'esistenza, della persona umana, della stessa storia dell'umanità».

## **...ed è una scelta evangelica coraggiosa, oggi.**

«L'opzione delle periferie, insieme, è una scelta definita come "preferenziale", totalmente evangelica. Sono i luoghi scelti da Gesù, come testimoniano i vangeli: i villaggi, i poveri, gli emarginati, quelli che non contano. In essi avvengono le relazioni che costruiscono la storia del Maestro e dei suoi discepoli: il Regno è dove c'è l'accoglienza della novità di Dio che incontra l'umanità. Nello stesso tempo sono i luoghi dell'esperienza dell'Altro. Gesù lo annuncia e lo potremmo riformulare così: "Padre hai fatto conoscere il mistero della tua Carità ai piccoli e ai poveri...". Ecco dove l'esperienza spirituale trova la motivazione teologica: è il vivere oggi l'esempio di Gesù, il lasciarsi interrogare da Colui che agisce nel cuore, nella mente, nella volontà di chi si lascia incontrare e sceglie di rispondere in ogni luogo, interiore ed esteriore, nell'imitazione del Maestro».

## **Quali sono oggi le frontiere esistenziali, spirituali che maggiormente ci interpellano?**

«In questo tempo di crisi, di cambiamento d'epoca, così come viene definita la storia dell'umanità di questi anni, si sono moltiplicate le periferie, le frontiere, abitate appunto da persone sempre più escluse da un sistema sempre più egemonico, un centro che si restringe sempre di più. Basta pensare la proprietà e la ricchezza materiale, economica concentrata nelle mani di poche persone, multinazionali, sistemi finanziari sempre meno trasparenti. Il centro sta divenendo sempre più piccolo e la periferia sempre più ampia, quasi abissale. Ebbene, il sistema sta producendo povertà, in riferimento non solo ai beni di prima necessità per la sopravvivenza, ma anche al tesoro della fiducia in questa esistenza».

## **In questo sistema, alcune categorie sono più colpite di altre.**

«Faccio riferimento alle vittime di ogni guerra, di chi rimane a "combattere per sopravvivere", dopo la distruzione in nome di ragioni non sempre condivise. Ma anche a coloro che vivono il disagio della mancanza di senso, delle minoranze per motivi religiosi, etniche o di orientamento di genere.

Affiorano categorie nuove di piccoli, di ultimi, di bambini, di poveri, di oppressi. Sono le categorie di sempre che oggi si presentano ancora a definire una nuova cultura che pone interrogativi sulla relazione con l'altro e l'Altro. Ancora una volta l'esterno interroga l'interno per camminare verso una verità di noi stessi».

## **Perché la giornata di studio ha scelto di mettere a tema l'accompagnamento delle persone lgbt+?**

«La scelta proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori che hanno risposto al nostro intento di trattare il tema della frontiera. L'intento, precisiamo, non è l'occasione per "guardare dall'esterno" e definire una categoria culturale. Il rischio spesso è proprio quello di esplorare un fenomeno che è al centro di dibattito sociale, culturale e politico, per ridurlo a una definizione, una classe, un caso da stigmatizzare. Per noi la scelta nasce proprio dall'esperienza semplice di chi si è lasciato interrogare e cammina insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e vivono, cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

## **Che cosa intendete fare emergere?**

«Grazie a questi relatori, che hanno competenza nell'accompagnamento spirituale di persone lgbt+, si vorrebbe porsi in ascolto dei veri percorsi di inclusione di persone che per la loro storia personale e percezione identitaria non vogliono sentirsi esclusi dal cammino di ricerca di fede cristiana».

## **Quali sono le difficoltà che si incontrano inoltrandosi in questo ambito?**

«L'ambito di cui parliamo lo possiamo riferire al contesto del gender. Trattando questo tema si rischia di rimanere nella categorizzazione di persone. È un tema molto ampio e complesso presente come dibattito culturale, ma spesso ridotto a una polemica di tipo ideologico. Infatti, non si tratta di stabilire semplicemente l'identità nel suo orientamento sessuale, per cui si definisce il tipo umano come uomo e donna, in una forma che possiamo dire binaria. Trattare il tema del gender significa far convergere variabili diverse: uomo e donna, maschile e femminile, relazioni e interazioni non solo interpersonali, ma anche con il mondo, con la realtà stessa. Per questo la comprensione del gender compone categorie diverse: quella fisica-biologica, la dimensione psichica, che indica la percezione di sé in accordo o meno con il sesso biologico, la dimensione culturale segnata da modelli che tendono a categorizzare la definizione di uomo e donna. Il tema è complesso e non si ritrova ancora negli studi del gender un pensiero unico, ma una costellazione di approfondimenti seri, talvolta bizzarri».

## **In ambito ecclesiale c'è apertura al dibattito sul tema del gender?**

«Nell'ambito ecclesiale il dibattito è molto aperto, coerente con una visione antropologica ben precisa. In riferimento al documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2019, "Maschio e femmina li creò", la questione è stata sintetizzata in questo modo: "no all'ideologia, sì alla ricerca; no alla discriminazione, sì all'accompagnamento; no all'antropologia del neutro", sì all'antropologia delle differenze". Una questione ancora aperta. Segno di questo stato di discussione è quel documento della Congregazione della fede, il "Responsum" circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso, così discusso e non accolto in modo uniforme dalle comunità cristiane del mondo. Ma anche papa Francesco che chiede di fare studi sulla ideologia del gender, mentre la considera il pericolo più brutto di oggi (1-2 marzo 2024, convegno "Uomo-donna immagine di Dio. Per un'antropologia delle vocazioni", organizzato dal Centre de Recherche et d'Anthropologie des Vocations)».

## **Quali sono le risorse che possono essere messe in atto in questo campo?**

«È una domanda di non facile soluzione a breve termine. Si notano comunque positivi movimenti di accoglienza, di accompagnamento di persone lgbt, in riferimento alla richiesta avanzata nella sintesi nazionale della fase diocesana (2021-23) in preparazione del Sinodo. Ma ogni diocesi, almeno in Italia, si sta rendendo presente e attiva promuovendo momenti e attività di incontro e di ascolto, definendola una pastorale di inclusione. Mi sembrano dinamiche nuove anche se non conosciute da tutti».

## **Quali ricchezze possono emergere nello scambio e nel dialogo?**

«Credo che la ricchezza maggiore sia quella di mostrare un volto di chiesa accogliente. Il principio della cura sta divenendo ormai come l'unica arma che abbiamo per coltivare relazioni buone. Fondamentale è che tutti siamo guardati con lo sguardo di misericordia di Dio che è Padre e Madre e che rivolge a tutti l'invito a riscoprirlo come il Dio della vita che ha cura di tutte le sue creature. L'atteggiamento di alzare muri, per definire il puro e l'impuro, non è mai stato del Signore Gesù. Questo apre a un dialogo con situazioni e ambiti diversi. Nella frontiera, è sicuro che il Maestro ha già preceduto tutti».

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+

Padova, 10 dicembre 2024. L'annuale giornata di studio promossa dal ciclo di licenza esplorerà il tema della periferie e delle frontiere come luoghi simbolo per l'esperienza cristiana, dove lasciarsi interrogare da persone in cerca di un percorso di crescita nella fede. Interventi di mons. Giampaolo Dianin, Pino Piva e Stefano Belotti.



GIORNATA DI STUDIO

martedì 10 dicembre 2024  
ore 14.15-16.45

**Spiritualità dalle frontiere. Accompagnare persone lgbt+** è il titolo della giornata di studio che si terrà **martedì 10 dicembre** 2024 a Padova, dalle ore 14.15 alle 16.45, promossa dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale: *La spiritualità oggi*.

«L'incontro affronterà il tema delle periferie e delle frontiere, come luoghi simbolo per l'esperienza spirituale cristiana: ogni periferia diventa il centro da cui vedere e conoscere la realtà intera – spiega padre Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale –. La scelta di porre l'attenzione sull'accompagnare persone lgbt+ proviene dall'esperienza concreta di alcuni dei relatori, che si sono lasciati interrogare e camminano insieme a persone che si riconoscono accomunate da un vissuto personale e cercano un percorso di crescita della fede cristiana e di ricerca spirituale».

Introdurrà la questione dal punto di vista culturale-ecclesiale **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, teologo; seguiranno gli interventi del gesuita **Pino Piva**, che si soffermerà sul tema della spiritualità dalle frontiere, e di **Stefano Belotti**, licenziato in teologia, che approfondirà l'antropologia del margine; modera **Antonio Bertazzo**, vicedirettore del ciclo di licenza e referente per l'indirizzo di teologia spirituale.

**Approfondimento. Leggi l'intervista a padre Antonio Bertazzo.**

**Leggi l'articolo sulla giornata di studio.**

Scarica la **locandina**.

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova.

La **partecipazione è aperta al pubblico, su iscrizione. I posti disponibili sono esauriti. Le iscrizioni sono chiuse.**

Info [segreteria.secondociclo@fttr.it](mailto:segreteria.secondociclo@fttr.it) – tel. 049-664116.

condividi su